

RICCARDO PATRESE

DA NIKI A KIMI

CORAGGIO, TECNICA E PASSIONE NELLA F1 DI IERI E DI OGGI

Con la prefazione di

**GIORGIO
TERRUZZI**



Rizzoli

RICCARDO PATRESE

Da Niki a Kimi

Coraggio, tecnica e passione
nella F1 di ieri e di oggi

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19991-9

Prima edizione: maggio 2026

Realizzazione editoriale: Grand Publishing Hotel

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Da Niki a Kimi

Prefazione

«Non smettiamo di giocare perché siamo vecchi. Invecchiamo perché abbiamo smesso di giocare.» La citazione riprende un antico proverbio inglese. Mi pare adatta al nostro autore, Riccardo Patrese, che in questo secondo libro torna a raccontare di se stesso, della Formula 1 che ha vissuto e che continua a seguire, preso da una passione irriducibile. Rinnovata peraltro da un figlio, Lorenzo, che ha deciso, correndo, di consegnare al babbo una dose extra di vitalissima adrenalina.

Non è facile capire il motorsport. Ci sono i piloti, sempre più connessi – è proprio il caso di dirlo – con le monoposto che guidano, e ci sono le macchine: sofisticatissime, complesse, spesso indecifrabili per noi che guardiamo. Così, quando un campione che ha dedicato gran parte della propria esistenza alle corse si mette a raccontarci il come e il perché, ci aiuta a comprendere meglio, magari invitandoci ad astenerci dal giudizio perentorio, visto che la

prestazione del pilota spesso viene mascherata, nel bene come nel male, dalla vettura che guida. Il tema è prezioso, vale per molti sport, diventa decisivo qui, al cospetto di carriere strepitose anche perché tecnicamente supportate e dunque fortunate, così come di avventure umane non proprio brillanti, causa imperfezione dei mezzi disponibili.

Riccardo, dunque, propone un viaggio che per certi versi ripassa dai luoghi, dalle sensazioni, dalle emozioni che ha vissuto correndo in Formula 1 per quasi vent'anni; per altri attraversa i Gran Premi di oggi, i protagonisti di oggi, analizzati con una competenza da addetto ai lavori.

Dal 1977, anno del debutto di Patrese in F1, molte cose sono cambiate. Siamo passati da un'epoca drammaticamente meccanica a una realtà segnata dall'elettronica e da una maggiore sicurezza. Sono meno esposti al rischio i piloti, inseriti in un contesto che non ha mutato semplicemente metodi e strumenti di lavoro, ma un'intera cultura connessa alle corse. Una vera rivoluzione che va dalla progettazione alla comunicazione, osservata da un punto di vista decisamente romantico. Be', inevitabile, non vi pare? Chiunque abbia qualche annetto sul groppone guarda al passato con una certa nostalgia. Un po' perché ieri eravamo tutti più giovani e quindi presi da un presente carico di suggestioni e da un futuro colmo di promesse; un po' perché l'epoca che trasformò la F1 in uno sport a

larga fruizione attraverso la tv – a partire proprio dagli anni Settanta – conteneva ancora gli ingredienti che hanno fatto del motorismo un mito del secolo scorso.

Fa impressione parlare qui di “secoli” eppure questo è, questo è accaduto: velocità, rumore e sangue per attirare milioni di appassionati in una dimensione molto più ruvida di questa. Telai e cavalli allo stato brado, nulla o quasi ad assistere i piloti, tutta gente che si infilava nel proprio destino con una determinazione che ora può apparire scellerata.

È comprensibile che Riccardo descriva un'epoca che fu anche sua, con un filo di nostalgia. Ma sì, ragazzi meno protetti, in tutti i sensi, presi da un'avventura soprattutto divertente, tutt'altro che assillata dai media, da una quantità di obblighi che i campioni di oggi relegano in una dimensione più distante, più protetta appunto, abbinata all'uso dei social.

Nostalgia, certo, ma senza eccessi perché ogni tempo propone aspetti comunque interessanti che meritano rispetto e qualche considerazione appropriata, lucida, svincolata da ogni eccesso dietrologico. Tanto è vero che il libro contiene un capitolo sulla solitudine dei campioni trattata comunque come una condizione obbligata, alla faccia delle comunicazioni radio, delle relazioni costanti con chi una vettura la progetta e gestisce strategicamente durante ogni gara.